Martedì 16 Febbraio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 40.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

OPINIONI.

(*Syrius.*) Il barone Vittore di Teixeira fornito di quella profonda coltura, di quell'alta educazione e di quel tatto squisito che contraddistinguono i veri Cavalieri, ebbe la cortesia di occuparsi del nostro modesto articolo, *Proroga e scioglimento* del N. 24 a. c. di questo Giornale. Riteniamo che avrebbe potuto essere interpretata come scortesia il non tener conto delle sue opinioni che in parte differiscono dalle nostre, tanto più che è un vero gaudio dello spirito, una vera soddisfazione dell'animo, il potersi intrattenere con un pari suo.

L'egregio gentiluomo approva lo scioglimento della Camera presente motivandolo coll'assoluta sua inettitudine ad un proficuo lavoro Legislativo; che essa badò poco alle cose e molto ai pettegolezzi personali; che ogni progetto serio si sarebbe arenato negli Uffici, nelle Commissioni, etc. etc. — Egli dice delle verità incontestabili; la botta è da maestro; ma noi intendiamo di pararla subito ed, alla nostra volta, andare a fondo esprimendo la nostra convinzione che anche colla nuova Camera supergiù saremo sempre lì, e che ciò avverrà anche con eventuali future, fino a che non sarà bene purgato il corpo elettorale; perchè le identiche cause produranno sempre gli identici effetti. Restando l'istessa la composizione, la natura degli elettori, chè sia proprio lecito prevedere che cambi la composizione, la natura degli elettori? Può essere certo il Ministero che saranno eletti, in immensa maggioranza, coloro che oggi si dicono suoi partigiani? Ed anche se eletti, potrà esso dirsi sicuro di essa? Gli onorevoli Giolitti, Crispi e di Rudinì stesso fecero a questo proposito degli studj personali che non dovrebbero essere dimenticati. In ogni caso sono questioni che oggi pendono in Appello; vedremo la sua decisione, salvo il caso che una volta o l'altra non interloquisca la Cassazione.

Però oggi, come oggi, la legge elettorale dà la somma delle cose in mano alla plebe, logicamente — come abbiamo più volte esposto — socialista nella città e clericale nella campagna; e come combattere socialisti e clericali, se i microcefali della progresseria diedero loro in mano il maggior numero delle armi, ossia dei voti?

Una piattaforma, così detta politica, crediamo che qui non c'entri per nulla. La plebe sovrana elegge — nè può eleggere — a base di criterii politici ad essa inaccessibili, ma unicamente a base di simpatie personali; e prova trionfante se sieno le continue elezioni dell'on. Cavallotti a Corte Olona, Collegio di possidenti e fittabili ed i principii dei quali dovrebbero pure essere in perfetta antitesi con quelli del loro deputato e dei suoi amici. E così in molti altri, forse in troppi, Collegi elettorali d'Italia.

Il coltissimo barone ritiene che noi ignoriamo certe lettere, scritte dall'on. Visconti-Venosta a Mazzini circa nove lustri fa; e le cita come contrappeso alla nota poesia dell'on. Cavallotti. Non solo noi non ignoriamo ciò; ma anzi abbiamo letto in una delle necrologie dell'on. Cairoli che questi si recò appositamente a Lugano da Mazzini per ritirarle da esso, quando si trattava di nominare, per la prima volta l'on. Visconti-Venosta a Ministro degli Esteri: e dichiariamo sinceramente che avressimo ben desiderato che lo fosse rimasto sempre. Aggiungi poi che erasi asserito, e non fu giammai smentito, che in quelle lettere vi fossero delle botte di fuoco contro il secondo Bonaparte, allora padrone della Francia, e del quale, in quell'epoca, bisognava pur troppo tener conto.

Ma l'egregio barone ci permetterà di fargli osservare che ci sembra che le condizioni dei partiti in Italia del 1854 e del 1868 non fossero identiche. La direzione, da parte del Piemonte, delle guerre del 1848-1849, il tradimento del Re di Napoli, il contegno degli altri Sovrani d'Italia, avevano naturalmente scossa in molti la fede nella Monarchia come liberatrice d'Italia; ed il Re Vittorio Emanuele stesso dovette addirittura fare miracoli di lealtà e di patriottismo, onde questa fede si consolidasse di nuovo. È quindi ben naturale e logico che nel decennio 1849-1859 si fossero volti al popolo ed al suo Profeta molti egregi patrioti che non miravano, dopo tutto, che alla liberazione d'Italia; tanto più che il Profeta non era obbligato ai riguardi imposti ad una Dinastia; e quindi poteva agire con più libertà e maggior chiasso.

Ma nel 1868 le condizioni erano ben differenti; la situazione era radicalmente cambiata; Casa Savoja aveva già più volte arrischiata la corona e la vita dei suoi figli per fare l'Italia; un odio alla Monarchia, come traditrice d'Italia, era una patente assurdità; ed appunto per questo molti intelligenti e distinti patriotti — fra i quali l'on. Visconti-Venosta — abbandonarono il partito repubblicano, vedendo che la Monarchia riesciva meglio della Repubblica a fare l'Italia. Tutto ciò non impedì che diversi patriotti, p. e. il sommo Cattaneo, Alberto Mario ed altri, non conservassero la fede repubblicana; ma rispettarono la verità storica; ora domandiamo noi, questa verità fu dessa rispettata nella poesia dell'on. Cavallotti, la sintesi della quale sta nell'ultima sua parola?

L'egregio gentiluomo ritiene che i Clericali possano volere il Papa come Re d'Italia; domanda già da noi fatta nel N. 244 dell'a. s. di questo Giornale; ma dal nostro canto non fu che una semplice interrogazione, un dubbio, che non risguardava che una parte di essi; perchè li riteniamo meno concordi, almeno in un programma positivo, di quanto possa apparire; lo abbiamo fatto osservare in diversi nostri articoli; opinione poi che viene cresimata dal fatto che molti Clericali del Napoletano fanno ancora l'occhio di triglia al Conte di Caserta. L'alleanza poi da lui accennata di molti nomini del partito dell'ordine coi clericali, è una cosa naturale e la abbiamo spiegata più volte; perchè posta la questione — come giustamente lui pose — che i partiti minaccianti, od almeno importanti, oggi siano il clericale ed il socialista, tutti coloro che vogliono conservare lo Stato, la famiglia, la proprietà si uniranno piuttosto al primo che al secondo. Ed avranno ragione da vendere; perchè se la Patria libera, indipendente ed una, è una cosa tanto bella, che, per essa, dal principio di questo secolo, centinaia e centinaia di migliaia di eroi e di martiri lasciarono la vita: anche il podere, la casa, l'industria, i sudati risparmii, la moglie ed i figli, le proprietà materiali o morali insomma, hanno anch'esse il loro valore.

Ed è appunto per questi ed altri motivi che da più di due anni combattiamo strenuamente per la formazione del *partito monarchico dell'ordine;* ma ammettiamo subito che vi saranno delle difficoltà, perchè la legge elettorale presente pare fatta apposta per creare maggioranze clericali o socialiste; e forse la Camera moribonda sarebbe stata la meglio disposta a modificarla.

L'egregio Barone crede che ci sia sfuggita la *questione africana*, sulla quale, stando a lui il paese dovrebbe pronunciarsi. Abbiamo la soddisfazione di potergli dire che pochi collaboratori di giornali di provincia si sono occupati dell'Eritrea quanto noi; ne abbiamo scritto, negli anni 1895 e 1896 in non meno di *quindici* numeri della *Patria del Friuli;* e la nostra ipotesi, od opinione che sia, fu sempre ed immutabilmente la seguente: « o siamo andati « in Africa per accentuare la nostra al« leanza coll'Inghilterra, ed allora dob« biamo restarvi; o vi siamo discesi per « catechizzare i Dankali e compagnia « bella, allora il meglio che possiamo « fare è quello di andarsene, salvando « però sempre l'onore della bandiera. »

Ora il nodo della questione a noi pare sempre quello già altre volte esposto: se cioè vi sia un trattato o qual cosa di simile coll'Inghilterra. Ora (art. 5 dello Statuto) dei trattati non si danno notizia alla Camera che quando l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettono; così fu per quello della Triplice; così potrebbe essere quello per l'Eritrea; e sono cose che solo il Ministero — con naturalmente a capo il Re — può conoscere. Ora un trattato segreto, sconosciuto o solamente sospettato, può esso diventare una piattaforma elettorale?

Ma qualora fossimo stati mandati nell'Eritrea solo per spirito d'avventura, o di scimmiotteria, o per tener salde le chiavi del Mediterraneo, di mancipiana memoria, o per altri simili motivi, crede egli, l'egregio barone, che si troverebbero anche oggi a Montecitorio 255 Onorevoli incapponiti a tenersi le deserte ambe abissine, qualora il Ministero ne proponesse l'abbandono? Crede che essi non troverebbero bella cosa il risparmiare circa 20 milioni annui di spese ordinarie, senza qualche centinaio, di quando in quando, di straordinarie? E tutto ciò senza contare le preziose vite da lasciarsi laggiù?

Dopo di che noi abbassiamo innanzi all'egregio gentiluomo il nostro fioretto, ringraziandolo di averci procurato l'onore d'incrociarlo col suo.

La matassa va complicandosi!

Si combatte.

La Canea, 15. Gli insorti continuano a far fuoco nutrito di cannone contro la città. I musulmani sono demoralizzati. Il panico in città è enorme. — La fuga è generale. Si conferma che i musulmani fecero una sortita: ieri combatterono tutto il giorno: ma ignorasi il risultato della battaglia.

A Retymo i musulmani saccheggiarono parecchi negozi cristiani, incendiandoli poscia.

Ieri alle quattro i cristiani attaccarono Halepa, difesa dai bascibozuck. I consoli e loro famiglie lasciarono la città.

Continue scaramuccie avvengono intorno alla città.

Per impedire un ulteriore spargimento di sangue — Candia resterà schiava del Turco.

Vienna, 15. Il *Fredemblatt* dice che gli ambasciatori a Costantinopoli accettarono la proposta dell'ambasciatore inglese, stabilente l'occupazione di La Canea, Erakleion e Retymo da parte degli equipaggi delle squadre delle grandi Potenze, l'allontanamento della squadra greca dalle acque di Candia, l'astensione del rinvio di rinforzi di turchi nell'isola.

Il comandante della squadra austro-ungarica fu già incaricato di cooperare nelle misure tendenti ad evitare ed eventualmente ad impedire anche colla forza le ulteriori ostilità delle navi greche.

I comandanti delle squadre navali delle grandi Potenze si sono riuniti sotto la presidenza dell'ammiraglio francese come decano e deliberarono sul da farsi, in base alle conformi istruzioni dei rispettivi Governi.

I consoli di La Canea, conclude il *Fredemblatt*, proposero lo sbarco di tutti gli equipaggi europei.

Berlino, 15. — Alle rimostranze che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze fecero ieri in Atene, riferendosi al pericolo che l'attitudine della Grecia, contraria al diritto delle genti, faceva correre per la pace europea, il ministro degli esteri ellenico, ha risposto che la Grecia ha deciso d'occupare Candia.

In seguito a questa dichiarazione il governo tedesco non crede più dignitoso da parte sua di fare in Atene ulteriori pratiche diplomatiche.

Perciò, dopo uno scambio di vedute coi gabinetti di altre grande Potenze, il comandante della nave da guerra tedesca *Kaiserin Augusta*, che arriverà in questi giorni a La Canea, ricevette ordine di impedire, d'accordo coi comandanti delle forze navali delle altre grandi Potenze riunite nelle acque di Candia ogni atto di ostilità per parte della Grecia nell'isola di Candia e cooperare inoltre, per quanto è possibile, a ristabilire l'ordine nell'isola, e impedire un ulteriore spargimento di sangue.

—

Sopprimiamo altri telegrammi che dicono, press'a poco la stessa cosa.

Un corpo d'armata sbarcato.

Atene, 15. Un corpo d'armata greco sbarcò oggi a Platanies, presso La Canea.

—

La gravità di questo fatto, che viene a confermare le parole risolute dette dal ministro della Grecia al rappresentante della Germania (*Vedi telegramma da Berlino*), è evidente. Faranno le grandi Potenze la guerra, per impedire la guerra?

Ciò che si telegrafa da Roma.

Telegrammi che provengono da Roma, dicono poco di nuovo. Ne spigoliamo alcune notizie:

In Atene la censura è feroce. Pare che i ministri plenipotenziarii siano impotenti a fronteggiare le tendenze bellicose della Corte.

— Si assicura che la Porta ha deciso l'invio in Macedonia di centomila uomini di rinforzo. Il Sultano si recherà mercoledì a Stambul per evitare dimostrazioni.

Per tre giorni le Legazioni estere di Atene rimasero senza istruzioni dei loro Governi, trattenendo il Governo greco i telegrammi. Le Cancellerie europee sono indignate. Si parla di una dimostrazione navale nel Pireo mediante le squadre riunite.

— Si assicura che il re Giorgio ha telegrafato a Umberto chiedendone l'appoggio morale pel trionfo della causa dei cristiani in Oriente.

— L'*Agenzia Italiana* dice che le Potenze di pieno accordo riguardano l'eventuale sbarco di truppe turche a Candia come uno dei massimi pericoli per la pace.

Le squadre europee hanno la formale istruzione di opporvisi risolutamente.

— L'*Italie* conferma che le Potenze occuperanno Candia, evitando le provocazioni della Grecia e la reazione della Turchia. Aggiunge che ogni Potenza occuperà un punto determinato, assumendone il governo e impedendo i massacri. La risoluzione è ispirata dal serio timore di una conflagrazione europea, cui avrebbe condotto la guerra fra la Grecia e la Turchia.

La decisione sarà, così, contraria alle aspirazioni della Grecia, ma sarà di efficace difesa alla pace.

L'Italia parteciperà all'occupazione mista non potendo, nell'interesse della pace, isolarsi dalle Potenze.

L'*Italie* crede che l'occupazione sia come una preparazione di maggiori rimedii e si augura che questi concordino con le aspirazioni dei candiotti.

— La divisione volante di Palermo, che ieri si diceva che dovesse salpare per l'Oriente, ha ricevuto un contr'ordine, per cui resterà a Palermo.

ULTIME NOTIZIE.

Le difficoltà della Grecia.

Delyannis è tornato a supplicare il re di accettare le sue dimissioni non volendo assumere la gravissima responsabilità del momento. Il re rifiutò di nuovo.

Le difficoltà finanziarie si fanno sentire; i primi denari per armare la flotta li diede la Banca nazionale greca.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

Il romanzo di una donna

Allora gli esseri fantastici da lei cercati sparivano, il sogno sfatavasi, e la povera donna, richiamata alla triste verità, si sentiva ripiombata nell'abisso dei dolori dov'era condannata a rimanere indefinitamente.

Da parte sua il conte, inconsolabile per i falli commessi, non usciva da casa che assai poco. Anch'egli se ne stava chiuso nel suo appartamento, divenuto per lui una terra di esilio, esilio di cui solo la contessa poteva varcar la soglia, ma, e quando? Era ciò ch'ei non poteva prevedere.

La lettera fatale che aveva ricevuta, senz'essere esattamente vera in ogni sua parte, conteneva tuttavia troppe verità incontestabili, perch'egli non comprendesse quanto la contessa non dovesse sentirsi ferita.

Egli aspettava tutto dal tempo e dal contegno che usava verso di lei in ogni occasione, ma intanto le ore passavano rapide senza che i suoi desiderj venissero appagati.

Un anno era già trascorso dagli avvenimenti che abbiamo narrati.

Alice soffriva visibilmente, e ben lo dicevano i tratti patiti del volto ed il pallore suo. Provava di frequente delle crisi strane, sembrava piombare in una specie di sonno magnetico durante il quale parlava e cantava, senza che al risveglio il menomo ricordo del passato le si riaffacciasse alla mente.

Il conte sempre vigilante su di lei, non voleva affidare a nessuno le cure che erano reclamate dal caso, e le era prodigo di tutte le sollecitudini, e di tutte le attenzioni, ma una tale assiduità doveva bentosto fargli scoprire tal cosa che lo fece disperare.

Egli notò che il solo accostarsi a lei bastava per produrre ed aggravare le crisi cui andava soggetta la povera Alice.

Ed egli che aveva fondato tutte le sue speranze di riconciliazione su quegli avvicinamenti ripetuti, si vide forzato a tenersi da essa discosto.

Ne era desolato, quando un'incidente lo costrinse a pregar Alice a riceverlo.

Ella vi acconsentì.

— Mia cara Alice, le disse egli entrando nella camera, il signor barone Anatolio di Blainville, uno dei miei amici d'infanzia, crudelmente colpito da sventure di famiglia, mi scrive per chiedermi ospitalità per alcuni giorni. Debbo io riceverlo, o chiudergli la mia porta e la vostra?

— Chiudere la porta in faccia ad un amico disgraziato, rispose Alice, voi non lo potete, Edgardo, ed io mi rimprovererei un simile atto per tutta la vita.

— E così allora, Alice, voi sarete tanto buona e tanto generosa di ricevere il barone?

— Egli è vostro amico, è afflitto, e basta.

— Grazie disse il conte accostandosi a lei, e prendendole una mano che portò alle labbra, quando sentì quella mano tremar tutta quanta.

Egli non ebbe che il tempo di sostener la contessa che andava perdendo i sensi e deporla su di una lunga sedia, poscia suonò, ed appena la cameriera accorse, Alice caduta in letargo incominciò a cantare i versi di una romanza, le cui parole avevano un diretto rapporto con la sua posizione.

Il conte si allontanò costernato e andò a far preparare la camera dove doveva venir alloggiato l'amico suo, che giunse due giorni appresso.

L'arrivo del barone produsse una felice diversione in casa del conte e della contessa.

Tutti due avevano compreso che un forestiero, per quanto fosse la sua intimità con il conte, non doveva neppur accorgersi lontanamente dello stato attuale di quell'unione.

Il barone notò però tosto che esisteva fra marito e moglie una certa riservatezza spinta fino alla freddezza, ma non vi fe' gran caso.

Egli sapeva, per averlo sentito dire, che in una certa società, la società titolata soprattutto, è di assai buona lega affettare una etichetta la più severa.

Il barone di Blainville, era figlio unico di genitori ch'egli adorava, e da cui non si era scostato un solo istante fino all'orlo della tomba, entro cui l'uno e l'altro erano discesi a pochi giorni di intervallo.

Il barone, bello, ben fatto, ma semplice come un campagnuolo, poteva di primo acchito sembrar un po' goffo, ma sotto a quella scorza, non si tardava molto a scoprire le qualità preziose di cui era fornito e gli conferivano una specie di superiorità reale sui ganimede della Capitale.

La contessa, benchè nuova in fatto di relazioni con estranei, stimò fin dalle prime il giovane al suo giusto valore, e quel che la confermò nella buona opinione che aveva concepito di lui, furono le prove di deferenza e di affetto, che il marito a lei prodigava.

Le simpatie nascono presto fra gente di simil natura; bentosto la franchezza e la cordialità presiedettero ai loro intimi colloqui.

Il barone, immerso nei suoi pensieri, e solo una sera con la contessa, sospirava, con la fronte china.

— Se la nostra intimità, datasse da più lungo tempo, signor Anatolio, disse la contessa, vi chiederei di confidare come ad una sorella, la grave doglia che vi strappa così profondi sospiri.

— Io non esiterei allora, o signora, a rispondervi che di ciascuno di quei sospiri, il mio cuore fa tre parti.

— Ah... e la prima?

— La prima va a riversarsi su la tomba che chiude per sempre i resti di mio padre e della madre mia.

— E la seconda?

— La seconda vola al mio asilo campestre dove ho lasciato la dolce e buona compagna della mia vita, con i due angioletti che il cielo ci ha donati.

— E la terza?

— La terza... la terza, proseguì egli più basso, poscia si tacque abbassando gli occhi.

— Ebbene, proferì la contessa... e la terza parte?

— Dispensatemi, ve ne prego signora.

— Come! se pur dianzi diceste che non evitereste punto...

— È vero, signora, ma...

— Ma... ci tengo a saperlo signor Anatolio.

— Davvero, ci tenete?

— Non sapete voi che le donne sono curiose?

— Se voi lo volete assolutamente...

— Lo voglio, assolutamente!

— Ma, se la mia risposta vi sembrasse poi qualche po' indiscreta?

— Indiscreta! Oh, non lo credo.

— Forse... ed in tal caso, mi perdonereste voi?

— Ve lo prometto.

— Sia, signora. La terza parte appartiene a voi, signora.

— A me?

— A voi!

— Ma a qual titolo, buon Dio?

— Alcuni giorni ancora, ed io mi separerò da voi, signora, ed il mio cuore mi dice che voi mi rimpiangerete.

(Continua).

I tentativi fatti a Parigi, Berlino, Pietroburgo per trovare denari, fallirono. La situazione è gravissima.

Gli atti del Governo provvisorio.

Atene, 15. — Il governo provvisorio cretese ha emanato un proclama che promette la sicurezza della vita e dei beni, sotto la protezione delle leggi, ai mussulmani che staranno tranquilli nelle case loro.

Il proclama decreta i rigori della legge marziale per coloro che non appartenendo all'esercito regolare turco, fossero colti colle armi alla mano.

E' stata imposta una tassa di guerra a tutte le famiglie candiotte, senza distinzione di religione. Oltre i cristiani, un numero considerevole di musulmani ha cominciato il pagamento.

DA TRIESTE.

Il proclama per le elezioni politiche.

15 febbraio.

Ieri fu diramato, con le firme di oltre duemila cinquecento elettori, il seguente proclama per le elezioni politiche:

Cittadini!

Esorbitanze intollerabili di estranei agitatori e nuovi ordinamenti elettorali ci impongono di accorrere tutti alle urne per inviare alla Camera dei deputati uomini nostri indipendenti, che vogliano, che sappiano, che possano tutelare vigorosamente il decoro nazionale del nostro Paese.

Pochi siamo gli Italiani nello Stato; ond'è che maggiore e più concorde deve essere la nostra resistenza, per evitare che sempre nelle loro lotte le ire delle schiatte più numerose si riversino ai nostri danni.

Con questo intendimento proporremo al Vostro suffragio Candidati, che sopra tutto sentano nell'anima la missione della nostra stirpe, e che non abbiano mai per nessuna ragione a transigere nella difesa della nostra civiltà.

I Candidati che Vi raccomanderemo, pure avendo in cima d'ogni pensiero l'intangibilità del nostro patrimonio nazionale seguendo le avite tradizioni della nostra gente, accoglieranno nel loro programma le idee ed i principii dei tempi nuovi, e sosterranno caldamente i postulati d'ogni progresso umano.

Dovranno essi, non col solo desiderio ma con la parola e con l'opera promuovere il diritto delle classi lavoratrici, e cooperare efficacemente alla risoluzione del problema sociale.

I nostri Candidati, compendiando in sè gli affetti ed i voti della nostra Trieste, cureranno con ogni interesse le sorti economiche della città, affinchè questo emporio, non per imprevidenza od incuria nostra sceso a poca considerazione, riacquisti mercè opportune leggi in pro dei commerci e delle industrie, mercè nuove comunicazioni, mercè vigoroso ajuto ad ogni impresa che ne accresca la potenza produttiva, quella floridezza, di cui la sua posizione ed il suo passato lo rendono meritevole.

Cittadini!

E' solenne l'atto che stiamo per compiere: richiede concordia di tutti gli uomini liberi; vuole fratellanza d'ogni classe sociale. Seguiteci alle urne! Sieno riaffermate le alte idealità che stanno nel cuore del popolo; e il giorno che tutti vi raccolga nel santo nome della Patria, sarà giorno di vittoria!

Per Giacinto Ga lina.

Con dolore profondo fu qui appresa la morte di Giacinto Gallina, che i Triestini — come tutti i Veneti — consideravano come un loro concittadino.

Oltre i numerosi telegrammi di condoglianza al Sindaco di Venezia e alla famiglia dell'estinto; oltre alle rappresentanze che parteciperanno ai funebri; si è aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Lui che fu vera gloria nazionale: e già si raccolsero 210 lire, con un primo — sebbene poco conosciuto — appello.

L'Arte Illustrata

La Tipografia Editrice Verri di Milano ha pubblicato il ventesimosesto numero (febbraio) della splendida *Arte Illustrata*.

Eccone il sommario del ventesimosesto numero che ci dispensa da qualunque altra raccomandazione:

Testo: *Il fante di quadri.* Le nostre incisioni. — Cronaca d'Arte. — *Leone Guerra*, L'Esposizione artistica di Firenze *Gius. Aurelio Costanzo*, Ivano. — *Ettore Rigo*, La solitudine. — *Renzo Bortolo Belotti*, Le ballate della neve. — *Giovanni Presani*, Arte Giapponese. — *Giovanni Petrini*, Meriggio scialbo. — *A. Mario Antonietti*, Il canto per la donna. — *Giovanni Lanzalone*, Pietà. — *Salvatore Satta*, Un ballo sardo. = *A. Fasiani.* Super Vos... — *Cesarina Lupati*, Una Presentazione.

Incisioni: *Giacomo Mantegazza*, Cavalleria Rusticana. — (Festa dell'arte e dei fiori di Firenze) *Enrico Crespi*, Solo al mondo (Alito della sera). — *Alfredo Seifert* Allegria al convento. — *Bassano Danielli*, La primo tappa.

Esce ogni mese. — Un numero Lire Una. — Abbonamenti in Italia: L. 10 all'anno. - L. 5.50 al semestre. - L. 3 al trimestre. — All'Estero: L. 12 all'anno. - L. 6.50 al semestre. - L. 3.50 al trimestre.

Corso delle monete.

Fiorini 221.75 — Marchi 130.—
Napoleoni 21.10 — Sterline 26.50

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Carnovale. — *14 febbraio.* — *(B.)* — Fin circa alle 11, il veglione di beneficenza della Società agenti, presentava una freddezza che dava poco a sperare. Senonchè poco dopo i palchetti si affollarono di eleganti signore e signorine in ricche toilettes. In sulla mezzanotte tutti si riversarono nel *restaurant*, dove la luce elettrica e le numerose candele facevano apparire quel simpatico ambiente veramente magnifico. Il conduttore G. B. Bornancin appagò il desiderio di tutti. Ottimo il servizio da parte dei lesti camerieri e specialmente di quello portante il numero due.

Dopo la cena si ripresero le danze che durarono animatissime fino alle 5 di stamane.

Piacquero tutti i ballabili egregiamente suonati dall'orchestra sotto la direzione dell'egregio prof. Fortunato Salvestri, fra i quali una polka con introduzione di tamburello dell'appassionato musicista dott. F. Farlatti.

Sabato secondo veglione di beneficenza.

Il giorno 25 corrente, ricorrendo il giovedì grasso, l'amico Federico Mecchia assuntore del grandioso salone Cojazzi, darà uno splendido veglione, intitolato: *Veglione dei ventagli.* La sala sarà magnificamente addobbata con ventagli. Ogni signora riceverà al suo ingresso uno stupendo ventaglio. Bellissima l'idea di collocare un ventaglio nell'avviso generale, ed indovinata poi quella delle circolari a mano, fatte a forme di ventaglio artisticamente eseguite. Sortono dal noto stabilimento del nostro intraprendente Antonio Gatti e sono lavoro del bravo artista Alberto Magnani.

Maniago.

Carnovale. — *15 febbraio.* — *(pr.)* — La festa da ballo della quale vi parlai nell'ultima mia poteva anche riuscir migliore; però soddisfece. E se soddisfece lo si deve ai baldi giovinotti del Comitato, i quali nulla trascurarono, affinchè tutto procedesse con ordine e brio.

Le danze, sempre animate da molte coppie, si protrassero fino al mattino. Il ricavo netto non lo so ancor di preciso, ma dev'essere di *400* lire, o giù di lì. Il qual ricavo verrà certamente ad aiutare ed animare la società Filarmonica da poco risorta.

Paluzza.

Fatto di sangue. — A Cleulis avvenne, l'altro dì, un grave fatto di sangue, per le solite questioni di giuoco. In una osteria del paese se ne stavano diversi giovanotti, intenti al giuoco della morra. Ad un tratto, sorse tra essi un vivace diverbio e tosto dalle parole si passò ai fatti. I coltelli e le sedie furon subito messe in moto, e chi le prese, le prese seriamente. Due individui furon gravemente malconci dalle lame dei coltelli. Parlasi di ferite gravi e per le quali ne avranno per parecchi mesi. Recaronsi oggi, a Cleulis, la Pretura di Tolmezzo unitamente a due medici per le volute verificazioni legali. Mancano finora ulteriori particolari.

Pontebba.

Per oltraggi. — Venne arrestato il pregiudicato Antonio Filaferro perchè oltraggiò le guardie di finanza nell'esercizio delle loro funzioni.

Pozzuolo.

Un bravo insegnante. — *15 febbraio* (*L*) — Il chiarissimo prof. Antonio Palma, vice direttore di questa R. Scuola Agraria dietro sua domanda fu trasferito con avanzamento alla Scuola d'Imola. Nel periodo di quattro anni che dimorò in Pozzuolo, per le sue belle doti di mente e di cuore, si era acquistata la generale simpatia: perciò la sua partenza fu sentita con vero rammarico.

Tra i lavori scientifici attenenti al Friuli, che l'egregio professore diede alle stampe, va segnalato in modo speciale uno studio sugli avvicendamenti agrari; che ora si stà pubblicando nel bollettino dell'Associazione Agraria Friulana. Al nuovo Titolare l'augurio di saperlo imitare.

Artegna.

Intraprendenza privata. — Il signor Angelo Comino fe' un acquedotto per proprio uso e consumo — ed eventualmente per l'intero paese, derivando le acque dal monte Faed sopra Artegna. Domenica, sagra di S. Valentino, fu inaugurato questo acquedotto, facendone zampillare le chiare acque in vari punti del paese.

Talmassons.

Furto qualificato. — Ignoti penetrati di notte mediante scasso della porta nel negozio di coloniali degli eredi Cattaruzzi, da un cassetto aperto rubarono la somma di lire 165 ed un orologio di nichel del valore di lire 20.

All' Acqua dei pozzi, sostituite la Nocera.

Zoppola.

Cose comunali. — *15 febbraio.* — *(s).* — Vivo, generale e sempre più crescente era in questi terrazzani il desiderio di vedere attivato in Comune un migliore e più regolare servizio di Posta, e finalmente il giusto loro desiderio sarà presto appagato.

Ieri i nostri *patres patriae* raccoltisi in Consiglio hanno deliberato all'unanimità di sottostare alle spese necessarie per una doppia quotidiana corriera da Zoppola a Casarsa e viceversa, e per una colletteria da costituirsi a Castions frazione più centrica e numerosa del comune. Questa delibera s'ebbe il plauso generale perchè ridonda al vantaggio ed utilità di tutti.

Va lode adunque ai nostri amministratori che non abbadando a spese vollero provvedere ad un bisogno da tanto tempo sentito e generalmente reclamato.

Nella tornata di jeri i nostri *patres* ratificarono, pure all'unanimità, la delibera della Giunta la quale concedeva in via d'urgenza al Segretario sig. Angelo Ius un riposo da uno a tre mesi, onde avesse in esso a provvedere alla malferma di lui salute.

A questo Segretario, che nell'internerato suo tirocinio di quasi dodici anni, seppe circondarsi della stima e dell'affetto generale, noi porgiamo i nostri fervidi voti perchè, ricuperata la primiera salute, ritorni quanto prima al suo ufficio.

Cordenons.

Il nuovo Ispettore scolastico. — *16 febbrajo.* — Nel recente movimento d'ispettori, S. E. il ministro Gianturco, designava per il nostro circondario, in sostituzione del compianto prof. Nigra, il signor Pasquale Geraglio, che giunse sabato alla sua sede a Pordenone.

La notizia fu appresa con non lieve e generale soddisfazione degli insegnanti elementari, ben sapendo, quali e quanti danni ne derivano all'istruzione ed ai maestri, quando manchi — ancorchè per breve tempo — il vero Capo.

Informazioni avute da fonte non dubbia, accertano essere l'ispettore Geraglio, persona di nobili ed elevati sentimenti, di vasta e profonda coltura pedagogico-didattica, e, quello che più monta, uomo giusto, franco e di carattere. Non v'ha dubbio quindi, che i maestri tutti, alla sua giurisdizione pertinenti, nutriranno quella stima e fiducia, che ben si convengono ad un tale superiore.

Il neo arrivato poi vada certo, che nei maestri del suo Circondario, riscontrerà sapere, attività, buon volere, quanto in una parola, necessita per il miglior adempimento dell'alta e non facile missione cui sono chiamati.

Nimis.

Morte accidentale. — Giov. Battista Comelli d'anni 83 mentre stava seduto accanto al fuoco fu investito dalle fiamme riportando gravi ustioni in seguito alle quali poche ore dopo cessava di vivere.

Cividale.

Banchetto d'addio. — Sabato all'Albergo *Al Friuli* ebbe luogo un banchetto d'addio in onore dell'egregio Commissario distrettuale dottor Oreste Scamoni, che ci lascia per la nuova residenza di Chioggia.

La dimostrazione d'affetto e stima per l'ottimo funzionario non potea certamente riuscire più spontanea e cordiale, giacchè intervennero tutte le persone più notevoli di Cividale e del Distretto.

Il dott. Scamoni, partendo da Cividale, lascia una bella memoria di sè; ed è certo che anch'egli si ricorderà con affetto di noi, che di nuovo gli mandiamo un saluto di cuore, congratulandoci con Chioggia, la quale acquista un bravo, cortese ed integerrimo funzionario.

I prepotenti. — Giuseppe Gullien di Costa di Torreano, presentò querela contro Luigi Balutto, il quale, per futili motivi, sparò contro di lui in senso orizzontale ed alla distanza di oltre quattro passi, un colpo di pistola, che fortunatamente fu scansato. Francesco Balutto, minacciò poi il Gullien con un nodoso bastone. Giovanni Cerneti di Montefossa si querelò pure contro il Balutto perchè due ore dopo gli gettò un sasso colpendolo alla spalla sinistra: e tutto per cose da nulla.

Latisana.

Oltraggio al pudore. — Pietro Valentinuzzi sporse querela contro Celso Butto di Fraforeano per oltraggio al pudore in danno di Regina Valentinuzzi. Il fatto è avvenuto ancora nei primi mesi del 1896 in una stalla del conte di Asarta in Fraforeano.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Una candidatura politica ritirata.* — Il collegio dei foresi friulani era conteso da due candidati cattolici: due sacerdoti; don Adamo Zanetti, decano di Fiumicello, ottimo elemento, che avrebbe potuto entrare — venendo ad un compromesso — a far parte del progettato Club italiano; e don Luigi Faidutti, italiano di nome, (nato presso Cividale) ma slavo di cuore e di sentimenti. I friulani erano nella grande maggioranza favorevoli a don Zanetti; e questo fatto ha destato impressione nel clero slavo che domina alla Curia di Gorizia. E a don Zanetti fu imposto *di ritirare la candidatura!*

E' sperabile che i friulani delle Basse, non la daranno vinta ai signori slavi della Curia e al loro campione dott. Faidutti, e che in mancanza di don Zanetti, al quale, come è noto, il *Comitato nazionale* del Friuli era disposto a dare appoggio, daranno il loro voto al candidato che sarà loro proposto dal *Comitato nazionale*. Bisogna che il Friuli dimostri questa volta di sapere e di volere fare a meno della tutela di quei signori dal nome friulano e dalla coscienza slava.

Dolegna. — *Trattazioni bilingui.* — Una seduta municipale molto burrascosa o meglio che minacciava di divenir tale ebbe luogo l'altro ieri. All'ordine del giorno stava la domanda di certi Coceancig e consorti che tutti gli atti che il Comune intimasse alle frazioni slave dovessero essere scritti in questa lingua e che tale lingua la dovesse pure conoscere il segretario comunale.

La parte italiana, visto che il memoriale era un'intero volume, ha deciso di rimandare la pertrattazione di questa petizione ad altra seduta, nella quale, certamente, i consiglieri italiani faranno capire a questi mestatori quanto costò a Dolegna per affermarsi italiana e che quando quest'affermazione non avesse garbato a questi panslavisti, avrebbero potuto fino dapprincipio unirsi ai comuni slavi, ai quali a suo tempo apparteneva pure Dolegna, e non venire ora a rompere le scatole con argomenti che per la storia di Dolegna, con somma gioia degli abitanti, dovrebbero essere sepolti e dimenticati.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 16 Ore 8 ant. Termometro 2.—
Min. Ap. notte + 0.2 Barometro 761
Stato atmosferico Bello
Vento Borra pressione crescente
IERI Bello
Temp: massima 12.4 Minima 2.6
Media 6.16 acqua caduta
Altri fenomeni:

Il tenore Mazzoli

che ora canta applauditissimo nella *Lucia*, a Milano, è scritturato per la quaresima a Verona, dove canterà nella *Bohème*.

Una lettera privata ci informa come il pubblico, apprezzi sempre più l'artista nostro concittadino, per modo che alla sesta recita della *Lucia* dovette bissare il quartetto del secondo atto tra frenetici applausi e nel corso della serata venne chiamato cinque volte al proscenio.

Caccia alla volpe.

Il tempo quest'anno favorisce questo salutare genere di divertimenti. Anche la caccia alla volpe di domenica riuscì brillantissima. Faceva da volpe il tenente Ayroldi; da *cani*, due sottufficiali. L'onore della coda lo ebbe il tenente Del Piano.

« Maestro di pettinatura »

V'è a Milano, in Corso San Celso, una scuola di pettinatura da donna. L'altro jeri vi furono gli *esami di maestro di pettinatura*. Su tre candidati, uno solo fu proclamato maestro: l'udinese *Guglielmo Scubli*. Congratulazioni.

Altri borseggi a S. Valentino.

Ci riferiscono che domenica, nella Chiesa di San Valentino, oltre quello jeri denunciato, vi furono altri due borseggi. Il curioso è che vennero borseggiate madre e figlia: questa, Emilia Degani di via Ronchi, rivendugliola in Mercatonovo, del portamonete con lire 13; la madre, Maria Degani, del portamonete con lire 14 e della scatola di tabacco.

Processo Burco.

Continua l'audizione dei testi. Il cav. *de Caroli* ex presidente del Tribunale di Udine ed ora consigliere d'appello a Firenze dice essere stato lui che fece la prima inchiesta assieme col proc. del Re che riuscì sfavorevole all'imputato. Morossi cav. Carlo presidente di Tribunale, ritiene il Burco un'ottima persona.

L'avv. *Caratti* ritiene il suo credito col cancelliere Burco (L. 200) un credito privato.

L'avv. *Caisutti* dice aver un credito di più di 300 lire, e dopo la sentenza del Tribunale si rivolgerà per un'indennizzo o allo stato o alla persona che ebbe i suoi danari per un determinato scopo.

L'avv. *Bernardis* trovandosi creditore del cancelliere per della carta bollata, ha chiesto una eventuale rifusione,

La relazione della Giuria sul concorso musicale per la Veglia Mercurio.

Pubblichiamo, anche per aderire al desiderio di alcuni abbonati della Provincia, la relazione della Giuria sul Concorso per canzoni e villotte bandito dal Comitato per la Veglia Mercurio:

I sottoscritti, invitati dal Comitato della Veglia Mercurio a formare la Commissione esaminatrice delle composizioni presentate per il concorso delle Villotte e Canzonette friulane, per scegliere tra queste le migliori, adempito con quanta maggior coscienza ed equità poterono il compito loro, addivennero alle seguenti conclusioni:

Fra le composizioni presentate, il Giurì non ne trovò alcuna che emergesse sulle altre, sia per intrinseco merito artistico, sia per carattere veramente friulano, per sviluppare il quale il concorso era stato principalmente bandito. Dovendo quindi pronunziare il suo giudizio su composizioni di merito assai mediocre, il Giurì, nel decidere quali fossero le sei migliori, fu costretto a procedere piuttosto per via di eliminazione che per quella di selezione.

Le villotte furono trovate in generale di assai povera fattura artistica, che è ben diversa dalla semplicità dell'armonizzazione voluta dall'art. IV del programma: spesse volte la loro armonizzazione non si estende oltre gli accordi di tonica, di sottodominante e di dominante. Le melodie, quando non son volgari a dirittura, di poco si allontanano da quelle già conosciute. Nessuna di queste melodie, secondo l'avviso del Giurì, può stare a paro di quelle delle vecchie Villotte friulane che si sentono comunemente cantare: onde ben a ragione si può applicare a queste Villotte l'antico adagio: quelle nuove non son belle e quelle belle non son nuove.

Ciò nullostante il Giurì crede preferire le tre seguenti: n. 1 Prin de pàs cu l'Abissinie, n. 20 Jo no sai, e n. 25 La Stele, pur riconoscendo specialmente in quest'ultima non pochi dei sopraindicati difetti.

Nelle Canzoni manca affatto il carattere locale, che, nella deficienza del tipo, di una canzone friulana, poteva essere desunto da quello della villotta. Buona parte degli autori di queste Canzoni non sono evidentemente entrati nè nello spirito del programma nè in quello dello scopo del concorso. Alcuni hanno scritto della musica di carattere napoletano, altri di nessun carattere particolare, ma il cui stile pare una caricatura di quello del Tosti. Il Giurì quindi dovè preferire quelle che presentarono una qualsiasi forma artistica, indipendente da ogni colore locale. Con questi criteri vennero scelte le tre seguenti: n. 15 Gnott d'Avril, n. 29 Gnove Usanze, n. 26 Invit a Rosine.

Il Giurì crede infine di poter affermare che l'esito di questo primo concorso, tenuto conto del numero di quelli che vi presero parte, fu soddisfacente; ma che quello di un altro che eventualmente si offrirà in avvenire, con un programma più preciso, e con l'esperienza che avrà meglio edotti i concorrenti, e convinti che anche le composizioni popolari possono essere ispirate e informate ai principi dell'arte vera, sarà per riuscire indubbiamente migliore.

Dott. T. Zambelli — Domenico Del Bianco — Arturo Ferrucci — Camerino Enrico — Avv. Giuseppe Comelli, relatore.

Fiera di S. Valentino.

Stante la splendida giornata di ieri e la mitissima temperatura la fiera riuscì abbondantemente fornita d'animali. Le domande ebbero maggior tendenza per le bestie da lavoro, approssimandosi il tempo delle molteplici faccende agricole. Si notò in confronto dell'antecedente fiera (18, 19, 20 gennaio) un rialzo di circa il 3 0/0 sui buoi, nelle altre bestie prezzi fermi. Gran parte dei vitelli venduti furono acquistati dai negozianti toscani.

In complesso si contarono 3070 capi bovini, cioè 624 in più della fiera istessa del decorso anno. Erano divisi come in appresso: 1118 buoi, 1242 vacche, 200 vitelli sopra l'anno e 518 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 110 pajo di buoi, 400 vacche, 60 vitelli sopra l'anno e 280 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi al paio L. 1000, 1020, 1040, 1150, 1200 e da L. 680 a 988. Vacche nostrane a L. 300, 315, 328, 330, 400 e da L. 175 a 290; slave da L. 116 a 195. Vitelli sopra l'anno da L. 125 a 340, al paio L. 450, 470, 590, 600; sotto l'anno da L. 93 a 244, un paio a L. 414.

Circa 135 cavalli, 32 asini ed 1 mulo. Venduti a un di presso 15 cavalli, 2 asini e due cambi d'asini

Prezzi notati. Cavalli a L. 30, 40, 70, 110, 145, 165, 180; asini a L. 4 e 12.

Bravo funzionario friulano.

Il dottor Quargnali, capo di gabinetto presso la Prefettura di Potenza, fu nominato commissario regio nel Comune di Pisticci, il cui consiglio fu sciolto con decreto reale.

Onorificenza.

Sappiamo che alla ditta Botti e Bischoff della nostra città venne conferita medaglia d'oro all'Esposizione Partenopea permanente di Napoli per carte da giuoco ed altri lavori tipolitografici di sua produzione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei cetficati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 febbraio a L. 105.87.

All'Ospitale

furono jeri medicati: Ferdinando Tortolo d'anni 48 per lussazione alla mano destra, guaribile in giorni otto e Giovanni Burra d'anni 35 per una ferita al polpastrello della mano destra, guaribile in giorni cinque.

Ringraziamento.

I conjugi Trieb Curzio e Giuseppina Marquardo e congiunti ringraziano tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a render più solenni i funerali del loro amatissimo figlio e nipote e domandano venia se nella pienezza del loro dolore fossero incorsi in qualche involontaria dimenticanza.

Udine, li 16 febbraio 1897.

Intraprendenza equivoca.

Scrive il *Mattino* di Trieste:

Certo Giovanni Bonani, d'anni 44, da Udine, capitò or non è molto nella nostra città. Diceva di occuparsi in mediazioni e, a quanto sembra, trovò anche il modo di lavorare per conto proprio perchè si fece amico di una vedovella, certa C. B., la quale gode 530 fiorini annui di pensione e possiede anche una piccola sostanza. Sperava con ciò di salvare le apparenze, ma si sbagliò. L'autorità di polizia seppe della sua equivoca condotta e ieri mattina fu spiccato contro di lui mandato d'arresto. Confessò di essere in bolletta, ma disse che la vedova pensava a lui. Dopo assunto a protocollo, fu scortato agli arresti di via Tigor in attesa di venire sfrattato.

Dai registri di polizia il Bonani risulta varie volte punito tanto in Austria, quanto in Italia, per vari reati da lui commessi.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN PRETURA.

Un violento. — La Pietra Marcello, per violenze agli agenti di pubblica sicurezza e per ubbriachezza, fu condannato a giorni 10 di detenzione e a lire cinque di ammenda.

Gli speculatori sulla carità. — Cesconi Francesco, per aver mandato un suo nipote a mendicare, fu condannato a un mese di arresto e a lire dieci di ammenda.

— Per il titolo medesimo, fu condannata a giorni 2 di arresto e a lire 10 di ammenda certa Anna Esari.

Gli ubbriachi. — Furono condannati per ubbriachezza: Nascimbeni Francesca, domestica, a L. 10 d'ammenda — Francescutti Angelo, facchino, a un mese di arresto — Torossi Leonardo, falegname, a L. 1 d'ammenda. — Raffin Pietro id.

Il contravventore. — Triburzio Giuseppe, per contravvenzione al regolamento di polizia urbana, fu condannato a L. 2 di ammenda.

CARNOVALE

Teatro Minerva. — Domani penultimo mercoledì di Carnovale, grande veglia mascherata alle ore 21 — col premio dell'ammontare di *L. 150 in oro* alla miglior *maschera* e *miglior costume*. I.o premio L. 100 II.o premio L. 50.

Il palcoscenico sarà ridotto a salon da ballo; alla platea verrà applicata la tela. Sfarzosa illuminazione elettrica multicolore. *Projezione di luce elettrica colorata durante le danze* (novità); sfarzosi addobbi ed ornamenti.

L'orchestra del Consorzio filarmonico udinese, diretta dal maestro Giacomo Verza suonerà i più acclamati ballabili del reportorio italiano e straniero. Non sarà permesso l'ingresso al Teatro senonchè alle maschere ed alle persone decentemente vestite e durante le danze è vietato alle signore maschere di levarsi il voltino.

L'aggiudicazione dei premi verrà fatta la sera di mercoledì 24 corr. da apposita giuria composta specialmente di artisti concittadini e si atterrà alle norme dell'avviso di concorso. Al camerino del Teatro dalle ore 12 alle 14 sono vendibili biglietti d'ingresso, palchi e sedie.

Voci dei privati.

Dialoghetto di Carnovale.

A. — B.

A. — *Unde venis, et quo vadis, purciton par chestis stradis?*
B. — Ah ah, sempre di buon umore!
A. — To' vuoi ch'io pianga?
B. — Non mica; però con tanti sopraccapi...
A. — Come sarebbe dire?
B. — Eh, inezie.....! la questione *africana*....
A. — Ma, s'è risolta!
B. — E quella d'*Oriente*?
A. — Si risolverà!
B. — E le turbolenze di.... Casamatta?
A. — Dio volente, finiranno!
B. — E i partiti?
A. — *Resteranno*!
B. — E l'elezioni?
A. — Seguiranno!
B. — Grazie dell'avviso!
A. — Capisco io: ma, santo Giove, che ci possiamo far noi? canta o balla, piangi o bestemmia, già è tutt'uno; non ci cavi un ragno dal buco.
B. — Beato te, ch'hai foderati i nervi di prosciutto.
A. — Niente affatto: invece, se ben guardi, io ragiono. Del resto credilo a me, in certe cose e in certe contingenze un po' di fanatismo alla Turca non guasta.
B. — Sta bene; eppure se tutti la pensassero a questo modo, come la mangieremo?
A. — E presto detto: il mondo continuerebbe ad andare come va, *idest alla rovescia*.
B. — Dunque, che credi tu? che speri?
A. — Io? credo *poco* e spero... *nulla*,

NULLUS.

Gazzettino commerciale.

Sul commercio serico.

Se vi capita di leggere nei bollettini di sericoltura che il consumo nelle sete manca, dite che quegli ha ragione; se vi avviene di leggere anche che il consumo c'è, dite pure che ha ragione anche quest'altro.

Si, c'è il consumo, epperciò si può sostenere che non manca, ma non è proporzionato alla produzione. In altre parole, la produzione mondiale è soverchia, relativamente al consumo, e questo non è proporzionato a quella. Da quì la sola e unica causa che determina l'avvilimento nei prezzi.

Le stagionature sono operose; la fabbrica, più o meno febbrilmente, secondo l'opinione di alcuni, o più o meno stentatamente, secondo quella di altri, lavora, e questi due fatti lasciano sempre adito a lusinghe di un miglior avvenire pel commercio serico; senonchè questo avvenire da tanto tempo atteso non giunge mai e l'illusione aumenta lo scoraggiamento.

Non si ha la franchezza di esporre nuda e cruda la verità e si preferisce piùttosto cullarci in rosee speranze, con ragionamenti le cui conclusioni non si avverano mai: l'elezione presidenziale d'America sull'esito della quale si ripromettevano immensi vantaggi, informi. Ed è in caso di informarci tanto bene, che nel mentre per mezzo anno a lungo si fondavano su di essa i più lieti pronostici, l'esito, quantunque rivestisse carattere protettore del nobile articolo, non fu soltanto sfavorevole ma dannoso.

A coloro che ci chiedessero donde proviene questa aumentata produzione, non esisteremmo a rispondere: guardate l'Asia.

Nessuno seppe mai dirci quanta seta produce la Cina, ma dall'opinione che noi ci siam fatto, non siamo lontani dal credere che il paese che fu culla del baco, potrà da se solo innondare di seta il mondo intiero, tosto che le comunicazioni dei suoi paesi interni coi porti di mare si saran resi più facili; senza contare che il Giappone è sulla via di un forte incremento nell'industria bacologica, la quale esercitata in quell'ambiente favorevolissimo potrà aumentare notevolmente la sua produzione che è già uguale a quella dell'Europa intera.

Di fronte a questi fatti i cui effetti si fanno già sinistramente sentire, a rialzare le sorti miserevoli della nostra industria serica non resterebbe, secondo la nostra opinione, che un solo espediente, quello cioè di una tariffa doganale continentale che abbracciasse tutta l'Europa, la quale fosse portata al livello da bilanciare la forte disparità di costo di manodopera, che da noi risulta superiore di quattro volte a quella dei paesi orientali.

A proteggere la bachicoltura e le seguenti industrie della lavorazione della seta, non occorrerebbe che gli stati facessero nessun sacrificio; si lascierebbe all'iniziativa privata di esplicare, a seconda dei luoghi più o meno adatti e a seconda della convenienza, una maggiore o minore attività in questo campo di produzione, e le fabbriche europee sarebbero, per conseguenza di cose, costrette ad assorbire tutta la nostra seta, prima di servirsi dell'asiatica, la quale verrebbe impiegata a colmare le deficienze.

Ah, se l'Europa potesse sollevarsi della pletorica produzione asiatica che la opprime, quanta vita non si ridesterebbe nella nostra affranta industria serica!

Dalla provincia, febbraio 1897.

Remo.

Mercato della seta.

Milano, 15 febbraio. La settimana ha principio con un mercato serico svogliato e che fa seguito all'andamento della fine della scorsa ottava.

Nessuna tendenza migliore ha mostrato il mercato odierno, il complesso degli affari riducendosi ai soliti incontri di qualità e di prezzo, che permettono ai compratori di provvedere ai piccoli bisogni giornalieri senza impegnarsi in acquisti d'importanza.

Tale situazione, che per ora dfficilmente può presentare alcuna probabilità di miglioramento, riesce naturale visto le complicazioni politiche d'Oriente, le quali oltre lasciar adito ad un avvenire incerto, fanno pressione sfavorevole a tutto ciò che è commercio

Le asiatiche si mantengono fermissime.

Per chinesi Gold Kiling disponibili venne pagato franchi 24 usi.

Per Canton filature 12/14 denaro 3o. ordine franchi 25 usi.

Mercato bovini.

Cividale, 13 febbraio.

Favorito da una bella giornata, il mercato d'oggi fu abbastanza animato; si presentarono 500 capi, e si conclusero molti affari.

Suini. Molto animato riuscì anche questo mercato sia per il concorso come per gli affari.

Mercati cividalesi.

13 febbraio.

Uova vendute 20.000 a l. 55.

Burro venduto quint. 6 da lire 1.70 a lire 1.80.

Frutta. Pomi da l. 25 a l. 30 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da l. 30 a l. 40 — Noci da l. 25 a 30 — Castagne da l. 10 a 12.

Notizie telegrafiche.

Notizie dei prigionieri.

Aden, 15. Al comandante Coltelletti giunse notizia che una colonna di oltre cento prigionieri è arrivata il sette febbraio a Burca a breve distanza da Harrar.

Makonnen concentra all'Harrar i prigionieri sparsi nella regione al di qua di Adis-Abeba.

Il generale Albertone scriveva il 27 gennaio che il concentramento di tutti gli altri prigionieri a Adis Abeba stava per essere compiuto.

ULTIMA ORA.

Candia occupata dai russi, dagli inglesi e dai francesi.

Roma, 15. Si assicura che oggi i russi, gli inglesi e i francesi sbarcarono a Candia, prendendone possesso in nome di tutte le potenze.

Un giornale russo sequestrato per filellenismo.

Pietroburgo, 15. Oggi fu sequestrato il giornale *Rousskia* (*Russia*) a motivo di un articolo intitolato: *Abbasso i protettori della Turchia!*

Nell'articolo dopo aver esaminato la parte poco brillante che la Russia si assegnava nel volere ad ogni costo conservare Candia alla Turchia, proseguiva suggerendo allo tsar di far collocare nel suo gabinetto di lavoro un ritratto di Gladstone, in modo che avendo dei colloqui con Murawiew a proposito di Candia, potesse mirare comodamente il severo profilo del grande statista inglese.

Così lo tsar sarebbe stato ispirato ad infrangere i vincoli che lo legano al sultano, ricordando che questo «grande malato» è l'ignominia del secolo nostro. Terminava dicendo che soltanto la paura ed i pregiudizi avevano potuto sinora vincolare l'impero russo a quello turco, ma che nel cuore della grande maggioranza dei russi si desiderava la liberazione di Candia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco